

Ienache Văcărescu, *Triste tortorella*

Triste tortorella
Quando sola rimane,
Ché la compagna a lei è morta
La sua pena non si può dir.

Quanto vive sempre si dispera
E più non si accompagna!
Fra fiori, frutti passa,
Né guarda, né vede.

Attraversa il bosco verde,
Va per perdersi.
Fino a cadere vola,
Ma sul ramo verde non si posa.

Quando talor si posa,
Sempre sul ramo secco.
Passa la selva oscura,
Né beve, né mangia.

Dove vede acqua fresca
La intorba e va
Dov'è acqua putrida
Ancor la intorbida e beve.

Dove il cacciatore vede
Là la spinge la nostalgia,
Ché la veda, la colpisca,
Per non più soffrir.

Se a un uccellino sventurato
Tanto il cuore si spezza,
Da voler morir
Per la sua compagnina,

Io uomo di nobile natura,
Di lui più sensibile,
Come può starmi bene?!
Oh, me amaro e misero!